



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore e violino

Leōnidas Kavakos

viola

Antoine Tamestit



Rocca Brancaleone
27 giugno, ore 21.30



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



con il contributo di



Koichi Suzuki

partner principale



si ringrazia



con il patrocinio di



LA SCELTA DEL PNEUMATICO TI FA VENIRE IL MAL DI TESTA?

Cinturato™
ALL SEASON SF2



SICURO E GARANTITO IN ESTATE E IN INVERNO.

Addio mal di testa da scelta dei pneumatici. Il nuovo CINTURATO™ ALL SEASON SF2 è la giusta soluzione per te che, stagione dopo stagione, cerchi sicurezza quando freni su asciutto, bagnato e neve. Grazie alla marcatura 3PMSF puoi circolare liberamente anche in inverno, avendo la certezza di essere sempre in regola con le normative. La bassissima resistenza al rotolamento come dimostrato dai test condotti da DEKRA¹, ti permette di risparmiare carburante e in più aiuti l'ambiente. Ecco perché il nuovo CINTURATO™ ALL SEASON SF2 ha ottenuto il TÜV SÜD Performance Mark² come uno dei migliori pneumatici per prestazioni di guida in tutte le stagioni.



Scopri di più su pirelli.it

PIRELLI

POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL

¹Estratto dei risultati del report 20CPCEXT-181 di test comparativi realizzati a gennaio 2021 da DEKRA.

²Test comparativi realizzati da TÜV SÜD con pneumatici Bridgestone Weather Control A005 eco, Michelin CrossClimate+ e Goodyear Vector 4Seasons Gen-3, nella misura 205/55R16 94V.

Orchestra Giovanile

Luigi Cherubini

Leōnidas Kavakos *direttore e violino*

Antoine Tamestit *viola*

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Sinfonia concertante in mi bemolle maggiore per violino, viola e orchestra K. 364*

Allegro maestoso

Andante

Presto

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 8 in sol maggiore op. 88

Allegro con brio

Adagio

Allegretto grazioso

Allegro, ma non troppo

* Come previsto nel manoscritto originale di Mozart dove la parte della viola è scritta in re maggiore anziché in mi bemolle maggiore secondo la pratica in uso della “scordatura”, Antoine Tamestit suonerà con lo strumento accordato un semitono sopra, il che conferisce maggiore brillantezza al suono della viola.



Eloquenza sinfonica

Spesso è dai travagli personali e artistici che nascono i capolavori. Il 1779 è ancora un anno nero per Mozart: pochi mesi prima aveva visto spegnersi la madre, con cui si trovava a Parigi in cerca di un'occupazione, mentre in parallelo sfumavano incarichi stabili a Mannheim e alla corte di Versailles. Nel tornare deluso e disincantato alla "prigione" di Salisburgo, dove la musica viene composta "solo per le sedie", avviene il primo vero passaggio all'età adulta del compositore: l'adolescenza itinerante a spasso per l'Europa, la fama di bambino prodigio, tutto sfuma all'improvviso, in questa adolescenza allungata oltre misura. Il passaggio successivo e irreversibile avverrà invece, nel 1787, con la morte del padre Leopold, che Mozart nel 1778 aveva cercato di consolare per la morte dell'amata moglie con lettere oltre il limite della mistificazione. In questo punto di non ritorno si staglia come una stella dolente e luminosissima la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra K. 364, in cui la speranza nel futuro viene affidata allo scintillio del violino, mentre il lato scuro e meditativo è delegato alla viola. In questo dualismo, i due strumenti solisti si pongono in maniera solidale e conflittuale insieme: se da un lato si scambiano spesso il materiale tematico, dall'altro finiscono per ricoprire caratteri diversi, scivolando



rapidamente dal brillante mi bemolle maggiore al malinconico la minore, che prefigura le evoluzioni di Mozart nei suoi futuri anni viennesi.

Anche Antonín Dvořák, a quasi cinquant'anni, è a caccia di un'identità musicale più autonoma, capace di scavare un solco tra la tradizione germanica e il folklore nazionale. “Non mi si derida. Io non sono solo un musicista, sono un poeta”, rivendica nel 1889 dando alle stampe la sua Ottava Sinfonia, tutta scritta per accostamento di immagini, col marchio iniziale di un lungo sospiro malinconico che apre il vaso dei ricordi. Con questo capolavoro, Dvořák smorza l'ossequio alla tradizione germanica, e a quel Johannes Brahms che pure l'aveva aiutato a trovare editori, concerti e commissioni. “Voglio scrivere un'opera diversa da tutte le altre Sinfonie, con idee personali e lavorate in modo nuovo”, aveva dichiarato prima di mettersi al lavoro. La sua idea di “rivoluzione” è un ritorno alla freschezza immediata di Schubert: lo si capisce dalla profusione melodica, dalla costante oscillazione tra modo maggiore e minore, dai frequenti ritorni di temi chiusi. Inutile insomma cercare audaci architetture contrappuntistiche, sviluppi tematici arditi o figurazioni complesse. Il manifesto dell'Ottava Sinfonia è già tutto nell'incipit, con quel meraviglioso “appassionato cantabile” dei violoncelli (in sol minore) che confluisce in un assolo di flauto preannunciante i colori e le atmosfere rustiche del prosieguito. Brahms non apprezzerà molto questa deviazione paesana, ma del boemo Dvořák tutto si può dire tranne che sia stato un compositore chiuso

nel suo recinto. Anzi: se Brahms visse sostanzialmente solo tra Germania e Austria (con rare puntate in Italia), il collega e amico fu artista cosmopolita ante litteram, come dimostrano i suoi frequentissimi viaggi inglesi e l'incarico ottenuto al Conservatorio di New York, da cui sarebbero nate le maggiori composizioni del periodo americano, compresa la celeberrima Sinfonia "Dal nuovo mondo".

Luca Baccolini





gli arti sti



Leōnidas Kavakos

Apprezzato in tutto il mondo per virtuosismo, superba musicalità e rigoroso stile interpretativo, collabora con le orchestre più rinomate e con i direttori più importanti, è ospite regolare dei maggiori festival e delle più prestigiose sale concertistiche. Registra in esclusiva per Sony Classical.

Si esibisce frequentemente con orchestre dell'importanza di Wiener Philharmoniker, Berliner Philharmoniker, Royal Concertgebouw Orchestra di Londra, Symphony Orchestra e Gewandhausorchester di Lipsia. Lavora anche a stretto contatto con la

Staatskapelle di Dresda, la Bayerischer Rundfunk, l'Orchestra della Filarmonica di Monaco, la Budapest Festival Orchestra, l'Orchestre de Paris, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e l'Orchestra Filarmonica della Scala.

Negli ultimi anni, Leōnidas Kavakos si è ampiamente affermato anche come direttore d'orchestra, alla guida di ensemble di rilievo quali la New York Philharmonic, la Houston Symphony, la Dallas Symphony, la Gürzenich Orchester, la Sinfonica di Vienna, l'Orchestre Philharmonique de Radio France, la Chamber Orchestra of Europe, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, la Filarmonica del Teatro La Fenice di Venezia e l'Orchestra Sinfonica della Radio danese.

Per il 250° anniversario della nascita di Beethoven ha inciso il Concerto per violino, che ha diretto e suonato con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, e ha ripubblicato la sua registrazione del 2007 del ciclo completo delle Sonate per violino e pianoforte con Enrico Pace, per il quale è stato nominato “Echo Klassik Instrumentalist of the year”.

Nato e cresciuto in una famiglia di musicisti di Atene, Leōnidas Kavakos cura nella sua città una masterclass annuale di violino e musica da camera, che attira violinisti ed ensemble di tutto il mondo.

Suona un violino Stradivari “Willemotte” del 1734.



Antoine Tamestit

Nato a Parigi, ha studiato con Jean Sulem, Jesse Levine e Tabea Zimmermann. Antoine Tamestit ha ricevuto numerosi premi, tra i quali il Primo premio all'ARD International Music Competition, alla William Primrose Competition e alle Young Concert Artists (YCA) International Auditions, così come al BBC Radio 3's New Generation Artists Scheme, il Premio Borletti-Buitoni e il Credit Suisse Young Artist Award nel 2008.

Riconosciuto come uno dei più grandi violisti al mondo, con un repertorio che spazia dal Barocco al contemporaneo, ha interpretato e registrato molte prime esecuzioni mondiali.

Uno dei brani che egli ha commissionato è il Concerto per viola di Jörg Widmann, eseguito in prima mondiale nel 2015 con l'Orchestre de Paris e Paavo Järvi, poi con la Swedish Radio Symphony e la Bavarian Radio Symphony Orchestra, dirette da Daniel Harding, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Gewandhaus Orchestra di Lipsia, l'Orchestra Radio Sinfonica di Francoforte, la Finnish Radio Symphony Orchestra, la Stavager Symphony e la Danish Radio Symphony Orchestra. Tra le prime mondiali anche *La Nuit Des Chants* di Thierry Escaich (2018), il Concerto per Due viole di Bruno Mantovani scritto per lui e per Tabea Zimmermann e *Remnants of Songs* di Olga Neuwirth; ancora a lui dedicate *Weariness Heals Wounds* di Neuwirth e *Sakura* di Gérard Tamestit.

Nella stagione 2020-21, è stato invitato a suonare con la Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks, con la Orquestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya, con la ORF Radio-Symphonieorchester di Vienna, con l'Orchestra Sinfonica della Radio svedese, con l'Orchestre National de France, e con l'Orchestre de Paris. In ambito cameristico, invece, con Martin Fröst e Shai Wosner in una tournée in Europa, tra Parigi, Berlino e Vienna. Nella scorsa stagione è stato Artista residente alla Kammerakademie Potsdam, esibendosi sia come solista sia come direttore-solista. Si è inoltre esibito, tra le altre, con l'Orchestre Philharmonique de Radio France, con la Bayerische Staatsoper, con la Czech Philharmonic, suonando poi anche in tournée con Masato Suzuki, in un programma interamente dedicato a Bach.

Tra i direttori con cui ha collaborato spiccano Valery Gergiev, Riccardo Muti, Daniel Harding, Marek Janowski, Antonio Pappano, François-Xavier Roth, Emmanuel Krivine e Franz Welser-Möst.

È membro fondatore del Trio Zimmermann, con Frank Peter Zimmermann e Christian Poltera, con il quale oltre a esibirsi nelle più prestigiose sale nel mondo, ha registrato molti cd per l'etichetta BIS Record, tra cui quello recente dedicato alle *Variazioni Goldberg* di Bach. Nel repertorio da camera si è esibito anche con Nicholas Angelich, Gautier Capuçon, Martin Fröst, Leonidas Kavakos, Nikolai Lugansky, Emmanuel Pahud, Francesco Piemontesi, Christian Tetzlaff, Cédric Tiberghien, Yuja Wang, Jörg Widmann, Shai Wosner e i quartetti Ebene e Hagen.

Registra per Harmonia Mundi: del 2019 sono le Sonate per viola da gamba di Bach, con Masato Suzuki. La registrazione del Concerto di Widmann del 2018 si è aggiudicata il Premier Award del «BBC Music Magazine». La sua discografia comprende *Aroldo in Italia* di Berlioz con la London Symphony Orchestra e Valery Gergiev per LSO Live; tre Suite di Bach e opere di Hindemith per Naïve; la Sinfonia Concertante di Mozart per Hänssler Classic con Frank Peter Zimmermann e la Chamber Orchestra of the Bavarian Radio Symphony Orchestra.

Assieme a Nobuko Imai, Antoine Tamestit è Direttore artistico del Viola Space Festival in Giappone.

Suona una viola Stradivari del 1672, su gentile concessione della Habisreutinger Foundation.



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna. La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti

sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tournée in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del

Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russell Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Valery Gergiev, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola

Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia "Mozart-Da Ponte". Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, creata dal Maestro nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, negli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida*, *Macbeth*, *Le nozze di Figaro*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

A Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente impegnata in nuove produzioni e concerti, nonché, dal 2010, del progetto "Le vie dell'amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev e, nel 2019, ad Atene, sempre diretta da Riccardo Muti.

Nel 2020 la Cherubini è stata al centro del progetto di Ravenna Festival per il ritorno alla musica dal vivo in Italia dopo il lockdown imposto dalla pandemia da Covid-19; il concerto inaugurale diretto da Muti alla Rocca Brancaleone in presenza di pubblico è stata anche la prima trasmissione in diretta streaming per l'Orchestra. A seguito della nuova sospensione degli eventi con spettatori, la Cherubini e Muti sono stati

impegnati in concerti in streaming: due appuntamenti a novembre al Teatro Alighieri – diffusi anche attraverso la partnership con i siti web di «El País», «Rossiyskaya Gazeta» e lo Spring Festival di Tokyo – e, a marzo 2021, in una tournée in streaming che ha toccato Bergamo (Teatro Donizetti), Napoli (Teatro Mercadante) e Palermo (Teatro Massimo).

direttore musicale e artistico

Riccardo Muti

segretario artistico Carla Delfrate

management orchestra Antonio De Rosa

segretario generale Marcello Natali

coordinatore delle attività orchestrali Leandro Nannini

violini primi

Valentina Benfenati**
Mattia Osini
Alessia Arnetta
Sofia Cipriani
Emanuela Colagrossi
Daniele Fanfoni
Francesco Ferrati
Beatrice Petrozziello
Giulia Zoppelli
Debora Fuoco
Tommaso Santini
Diana Cecilia Perez Tedesco

violini secondi

Alice Bianca Sodi*
Elena Nunziante
Federica Castiglioni
Elisa Scanziani
Elisa Mori
Irene Barbieri
Valeria Francia
Luca Ranieri
Elisa Catto
Gabriella Marchese

viole

Francesco Zecchi*
Davide Mosca
Sergio Lambroni
Francesco Paolo Morello
Diego Romani
Novella Bianchi
Alessandra Di Pasquale
Tommaso Morano

violoncelli

Alessandro Brutti*
Maria Giulia Lanati
Lucia Sacerdoni
Matteo Bodini
Valentina Cangero
Giovannella Berardengo

contrabbassi

Giacomo Vacatello*
Francesco Sanarico
Leonardo Cafasso
Giuseppe Albano
Claudio Cavallin

flauti/ottavino

Chiara Picchi*
Denise Fagiani (*anche ottavino*)

clarinetti

Luca Mignogni*
Fabrizio Fadda

corni

Federico Fantozzi*
Giovanni Mainenti
Gianpaolo Del Grosso
Xavier Soriano Cambra

trombe

Pietro Sciutto*
Matteo Novello

tromboni

Andrea Andreoli*

Antonio Sabetta

Cosimo Iacoviello

timpani

Simone Di Tullio*

basso tuba

Alessandro Rocco Iezzi

**** spalla**

*** prima parte**

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo.
www.orchestracherubini.it

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi.



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di

Papa Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linz. È il battesimo di Ravenna Festival.



Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Glauco e Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Irene Minardi
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

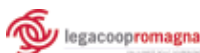


in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org